

GRAFFITI: UNA FORMA D'ARTE

Significanti vuoti. La definizione che il filosofo francese dà dei graffiti li spoglia di qualunque consistenza. Per lui, infatti, queste tracce riescono addirittura a dissolvere la pienezza di tutti gli altri segni presenti nella città, resistendo a qualunque possibile interpretazione, denotazione o connotazione personale che vi si può attribuire. Si deduce, quindi, che assumano solo valenza estetica, come se fossero delle semplici rappresentazioni decorative. Eppure la storia dell'umanità passa anche attraverso i graffiti; basti pensare alle incisioni rupestri, simbolo della presenza di esseri umani che hanno riportato vicende della loro vita grazie a questa forma di iconografia. Ecco che un segno qualunque, che può risultare apparentemente privo di significato ad un occhio superficiale, diviene una testimonianza di vita senza tempo, ma ricca di valore a seconda dell'interpretazione del singolo individuo. Dietro un graffito si può celare un'infinita quantità di sentimenti, sensazioni, pensieri, idee o esperienze, sta all'osservatore cogliere tutto ciò grazie all'intelletto. Se vogliamo, è possibile effettuare anche un richiamo alla filosofia platonica, in quanto la realtà sensibile rappresentata dal graffito, se interpretata con l'ausilio dell'intelligenza, può essere conosciuta per quella che è la sua vera essenza. Solo così si può colmare quel vuoto di significato che il filosofo contrappone alla pienezza dei "segni della città". Quel vuoto è dato da un'osservazione piuttosto sommaria e indifferente e da una mancata attenzione nel soffermarsi a superare le apparenze.

Risulta molto nichilista, inoltre, l'affermazione citata, secondo la quale i graffiti non denotano nulla e nessuno. Non si può pensare che una forma d'arte sia priva di un soggetto, di un riferimento: sarebbe come non riconoscere l'arte stessa, poiché in effetti il graffito è una manifestazione artistica.

Potrebbero, però, emergere obiezioni in quanto spesse volte la realizzazione di graffiti si traduce in vandalismo. Ovviamente in questi casi il fenomeno va condannato, ma non si deve comunque generalizzare poiché, anche se può sembrare un controsenso, si possono apprezzare graffiti realizzati in posti non autorizzati. Il punto sta nel cogliere il reale significato e l'ideale perseguito dall'autore tramite quella che, comunque, è un'espressione che deve essere valutata dal punto di vista artistico, indipendentemente dal luogo in cui è realizzata. Il linguaggio dell'arte mira infatti a colpire i sensi e stimolarli per elevare l'uomo a un livello superiore, raggiungibile però solo con l'intelletto, ecco perché non si può svalutare in maniera così drastica il graffito e non si può neanche pensare che esso resista a qualsiasi interpretazione. L'interpretazione personale della realtà sensibile consente infatti all'uomo di cogliere l'essenza e il senso di ogni cosa.